



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 3 settembre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

I territori

# Asili, dispersione e matematica ecco dove il Sud rimane indietro

## Nessun'area d'Europa è così lontana dagli obiettivi

Marco Esposito

Conoscenza. La parola chiave nella strategia che si è data l'Europa per il 2020 ha molto a che fare con l'istruzione. Senza conoscenza, senza un'elevata percentuale di persone laureate, non c'è sviluppo economico e sociale possibile. Se questa è la direzione di marcia, il Mezzogiorno d'Italia rappresenta oggi il territorio d'Europa che, in modo quasi sperimentale, evidenzia cosa «non» si dovrebbe fare.

Il primo, colossale, divario, si ha sugli asili nido e i servizi per l'infanzia. Un piccolo su tre, secondo la Ue, dovrebbe frequentare gli asili nido e ciò non soltanto per consentire a entrambi i genitori di lavorare, ma perché la scolarizzazione precoce non è intrattenimento ma il primo tassello della formazione. Con risultati che, secondo diversi studi, sono riscontrabili alle elementari.

Nessuna regione italiana, neppure l'Emilia Romagna, raggiunge il mitico 33% indicato dall'Europa per i piccoli entro i tre anni. Ma mentre l'Emilia è al 25% (quindi prende in carico un bambino ogni quattro) la Campania è al 2% e il Sud nel suo insieme al 5%.

Il Mezzogiorno, quindi, sconta una «falsa partenza» del proprio sistema scolastico, visto che la maggioranza dei bambini arriva sui banchi della scuola primaria senza essere mai stato in un'aula. I test dell'Invalsi e i confronti internazionali dei report Ocse-Pisa, in effetti, segnalano un differenziale di competenze sin dalle prime rilevazioni, ma quel che è più grave è che al crescere degli anni di studio cresce anche il divario fra i ragazzi che frequentano le scuole del Mezzogiorno e quelli del resto d'Italia, anzi del resto del mondo.

Sull'efficacia dei test come misuratori oggettivi di competenze, va segnalato, c'è molto dibattito. Però almeno in una materia, la matematica, la formula dei quesiti è un efficace strumento di valutazione.

A 15 anni d'età, un campione di

studenti di tutto il mondo è sottoposto a una serie di test per confrontarne le competenze. In base alle risposte fornite, i ragazzi sono divisi in sei livelli di competenza matematica e si considera minimo sufficiente il livello 2, mentre i livelli 5 e 6 sono gli eccellenti. Ebbene: l'Italia nel suo insieme vede appena il 10% di eccellenti (contro il 15% in Germania e il 19% in Belgio e Olanda), mentre sono quasi il 25% quelli che si ritrovano al livello di competenza 1 se non addirittura inferiore al livello 1. E i divari regionali sono fortissimi: i geni in matematica sono appena il 4,5% e il 2,5% in Sicilia, ovvero valori pari alla metà o a un quarto del già mediocre standard nazionale. Per contro gli incompetenti in matematica al Sud dilagano al 34,5% con un picco del 45% in Calabria. Frequentare regolarmente la scuola e non raggiungere le competenze minime nel far di conto è il secondo fallimento del sistema scolastico del Sud.

Il terzo punto dolente, collegato per certi aspetti al precedente, è il fenomeno della dispersione scolastica, intesa come abbandono prematuro degli studi prima di conseguire un titolo anche professionale. L'Europa ha inserito un target ben preciso per il 2020: il 10%. Ma tre regioni italiane - la Campania, la Sicilia e la Sardegna - perdono per strada oltre un quinto dei ragazzi in età di studio, persone destinate a vivere ai margini della vita sociale ed economica.

Non stupisce, a questo punto, che anche l'obiettivo finale della società della conoscenza prospettata dall'Europa sia clamorosamente mancato nel Mezzogiorno. Il target è il 40% di laureati, definiti come quota della popolazione fra i 30 e i 34 anni con un titolo di studio universitario in tasca. L'obiettivo del 40% di trentenni laureati appare agli occhi di un italiano particolarmente ambizioso, al punto che lo stesso governo ha annunciato come obiettivo nazionale il 26%. In realtà, di tutti i target fissati dalla Ue per il 2020, quello dei laureati è l'uni-

co a portata di mano perché nel 2013 il livello medio registrato nei 28 paesi dell'Unione europea era il 37%. Già oggi, oltre la metà delle persone con 30-34 anni in Lussemburgo, in Irlanda e in Lituania è laureata. Valori sopra il 40% fissato per il 2020 sono registrati nel 2013 in Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Lettonia, Olanda, Polonia, Slovenia, Spagna, Svezia. La Germania è sotto la media Ue con il 33%. L'Italia è semplicemente ventottesima su 28, con appena il 22. In tale

quadro scoraggiante, nessuna regione italiana brilla e la stessa Emilia Romagna si ferma al 29%. Tuttavia sembra esserci una relazione tra la buona partenza del sistema scolastico emiliano per l'infanzia e il risultato al termine del ciclo di studi.

Per i laureati il Sud conferma il peggio: ci sono cinque regioni che non arrivano neppure a quota 20% e sono Calabria (18,5%), Puglia (18,4%), Sicilia e Campania (affiancata al 16,6%) e Sardegna (15,6%). Non esiste in Europa un'altra area così lontana dalla civiltà della conoscenza. E, guarda caso, Calabria, Puglia, Sicilia e Campania sono anche le quattro con il più basso tasso di occupazione su 260 regioni europee. Chi non lavora, non fa l'amore, cantava Adriano Celentano. E, oggi più che mai, chi non studia non lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Laureati

Il 37% dei trentenni ha un titolo universitario mentre in Campania il 16,6%

**IL CASO**

# Carcere di Fuorni, i radicali attaccano l'Asl: «Medici e infermieri sempre senza stipendio»

■ Spettanze arretrate per il personale sanitario all'interno della casa circondariale salernitana  
«Squillante deve dare subito risposte certe, diciamo basta alla solita politica degli annunci»

Salerno. Mancati pagamenti degli stipendi arretrati (alcuni da gennaio e altri da maggio) del personale sanitario dell'infermeria della Casa Circondariale di Salerno, della fornitura di Kit personali per la somministrazione dell'insulina come per tutti i diabetici assistiti dalla sanità pubblica, così anche per i pazienti ristretti a Fuorni. «Ci aspettiamo ancora dal Direttore Generale che ponga rimedio al debito nei confronti delle donne detenute a Fuorni con la disponibilità finalmente di uno specialista ginecologo- affermano i radicali salernitani-, da sempre assente, segno di scarsissima sensibilità dei dirigenti dell'Asl nei confronti dell'universo femminile ristretto. Ed in fine ci aspettiamo dal presidente della Regione Campania Caldoro una risposta precisa ed immediata sulla mancata fornitura del 90 % farmaci da parte del Soresa (società regionale per la riduzione del

debito della sanità in Campania) alla infermeria del carcere di Salerno». Sulla vicenda è tornato ad intervenire Donato Salzano, segretario della sezione Radicali di Salerno "Associazione Maurizio Provenza". «Certo che siamo assolutamente d'accordo con il cappellano don Rosario, per questo l'invito a promuovere insieme un pubblico incontro di preghiera, magari alla Parrocchia di Brignano o alla Cappella del Carcere per l'Amnistia e fermare il massacro nelle carceri». Ma contemporaneamente- per i radicali- il banco alimentare, dei farmaci e dei prodotti igienici deve aprirsi urgentemente da subito a Fuorni. «Magari insieme è possibile aprirlo nel più breve tempo, non possono mica aspettare i tempi che questo Paese impiega per modificare l'appalto del vitto o decidere d'investire qualche euro in più nel bilancio dell'amministrazione penitenziaria vilmente ta-

glieggiato da anni, ed inoltre cercare di controllare i prezzi effettivamente praticati per il sopravvito negli spacci delle carceri. Questo intero universo penitenziario martirizzato e torturato dalla violenza della ragion di stato ferocemente contraria allo Stato di Diritto: le ristrette e i ristretti, il dottore Martone da poco alla direzione del carcere, le vice direttici Felaco e Sergio, il personale amministrativo, il trattamentale con i pochi educatori e due psicologi privi di mediatori culturali, pochi corsi scolastici e formativi o poco altro», conclude Salzano.

**Nel mirino anche il presidente della Regione Campania Caldoro  
«Ci aspettiamo le forniture dei medicinali da parte della Soresa»**

### **Torre del Greco, sostegno alla terza età: istituito il servizio di telesoccorso**

**TORRE DEL GRECO** - Un centro operativo telefonico per prestare soccorso alle persone anziane. E' quello istituito nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale di Torre del Greco guidata dal sindaco **Ciro Borriello**, un servizio che resterà attivo fino al prossimo 14 settembre. Non si esclude che dopo quella data il servizio possa divenire permanente.

ASSOCIAZIONE BORGO ANTICO

## Aprire sportello donna, aiuto e consulenza per lavoro e sociale

**PORTICI.** Aprirà i battenti tra pochissimo “lo sportello donna” dell’associazione Borgo Antico. Il centro di consulenza gratuita per tutte le donne, voluto dal coordinamento lady dell’associazione da anni attiva sul territorio porticese, nata per tutelare i commercianti dell’aria mercatale e non solo.

A coordinare l’equipe di professionisti, che saranno all’interno della struttura sita in via Gravina, sarà la ventitreenne Mena Ascione. Lo sportello sarà a disposizione di tutte coloro che hanno bisogno di consulenza legale, fiscale e di un servizio di ascolto e di orientamento al lavoro. Oltre che di un aiuto per rapportarsi con il terzo settore.



● Mena Ascione

Proprio nel contesto delle informazioni lo sportello garantisce il pieno supporto: le sue consulenti, volontariamente, investono una parte del proprio tempo, del proprio ruolo, di sé stesse. Per tendere la mano alla donna in cerca di risposte è necessario darle informazioni che le garantiscano più forza nell’esprimere i propri diritti. Lo “Sportello Donna” che a breve sarà attivo si pone l’obbiettivo di essere accanto a tutte le donne, di essere uno strumento di comunicazione nella ricerca di servizi sociali e di strutture di supporto stabilendo un ponte di solidarietà tra l’utente stesso e le istituzioni locali, le organizzazioni sociali, politiche e sanitarie.

«Sono molto felice di iniziare questa esperienza - ha spiegato Mena Ascione - l’idea è nata con gli associati di Borgo Antico per dare una risposta alle problematiche delle donne del territorio. Questa iniziativa, ha come obiettivo la tutela dei diritti dell’universo femminile e intende offrire la possibilità di ricevere delucidazioni sulle più diffuse tematiche legali e fiscali che si presentano nella vita quotidiana».

CARCAT

LO SFOGO DI PIETRO IOIA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DI EX DETENUTI: «CHIEDEREMO UN INCONTRO COL NUOVO DIRETTORE»

## «Da rivedere il sistema di assistenza sanitaria»

NAPOLI. Avvenimenti come quelli di domenica scorsa sono difficili da superare. La morte di un detenuto in carcere suscita sempre interrogativi, anche quando accade per cause naturali. C'è da rivedere l'assistenza sanitaria tra le mura degli istituti di pena. «A Poggioreale - spiega Pietro Ioia, presidente dell'associazione degli Ex detenuti organizzati di Napoli - non ci sono gli strumenti adatti per il pronto intervento. I defibrillatori dovrebbero stare nei padiglioni, ognuno dovrebbe averne uno suo ma, non solo non c'è nei padiglioni, anche le sezioni ne sono sprovviste, spesso è necessario l'intervento dell'ambulanza, ma in caso di infarto, non arrivano quasi mai in tempo, così un detenuto diventa un malato di serie B». Il medico di turno a Poggioreale, come negli altri istituti di pena, c'è sempre ma sarebbero necessari più infermieri, maggiormente specializzati nel pronto intervento e capaci di utilizzare correttamente un defibrillatore. I detenuti, infatti, sono più degli altri soggetti ad infarto dovuto alla tensione nervosa causata



dalla carcerazione. Anche l'affettività gioca un ruolo importante per lo stato di salute, fisica e soprattutto mentale. «Oggi le condizioni di vita all'interno del carcere di Poggioreale, sono migliorate tantissimo - prosegue Ioia - sono i detenuti a dirlo. I colloqui adesso sono molto più umani, non ci sono più muri che separano il detenuto dai suoi cari, a Poggioreale si respira un'altra aria, c'è più rieducazione e più umanità e ci sono numeri che non si vedevano da un decennio. Siamo passati da tremila detenuti a quasi milleottocento, un risultato inimmaginabile». Così il carcere di Poggioreale, in pochi mesi, è passato dall'essere una struttura disastrosa a una struttura di cui andare fieri. «Spero nell'operato del nuovo direttore - conclude il presidente dell'associazione Ex Don - tutti ne parlano benissimo, sia i detenuti che gli agenti di polizia penitenziaria, in poco tempo ha rivoluzionato un carcere, lavorando in maniera eccellente. Mi auguro che possa fare miracoli anche in materia sanitaria».

CLASPA

**LA SCOMPARSA** Colpita da un male incurabile a 46 anni. Turturro la inserì nel film "Passione"

## Neomelodici in lutto, addio a Valentina Ok

**NAPOLI.** Lutto nel panorama artistico partenopeo. Scomparsa a 46 anni la cantante-attrice trans Valentina Ok (nella foto con John Turturro), all'anagrafe Ciro Adorato. L'artista è venuta a mancare ieri alle ore 16.30, presso la sua abitazione nel "Villaggio Coppola" a Castel Volturno, nel complesso "Fontana Blu". Valentina Ok era malata di cancro che purtroppo l'ha consumata. A dare il triste annuncio è stato il collega e amico di sempre Alberto Selly che si è detto profondamente addolo-



rato: «più che un collega ho perso un membro della mia famiglia». La carriera di Valentina Ok iniziò nel '96 con lo spettacolo teatrale "Gli angeli del Sud". È

nel '97 che l'artista si fece notare con il suo brano di maggiore successo, "Ok", aprendo la strada ad un nuovo modo di concepire la musica neomelodica. La canzone confluì, poi, nell'album "Il ritmo della tua città" e fu poi resa celebre in tv anche dall'imitazione di Rosalia Porcaro con il personaggio di "Natasha". Valentina ha proseguito la sua carriera con partecipazioni e conduzioni di vari programmi televisivi e radiofonici, regionali e nazionali. Numerose anche le interviste a quoti-

diani e settimanali nei quali raccontò la sua storia di trans. Ad arricchire la sua carriera anche collaborazioni con artisti celebri come Eugenio Bennato e John Turturro che la volle anche in "Passione". «Abbiamo perso una bella persona anche lei vittima di un male incurabile che ogni anno uccide tanti innocenti. Era stata lasciata sola», ha dichiarato lo speaker Gianni Simioli. I funerali oggi alle ore 10.30, presso la chiesa SS. Trinità di Parete (Caserta).

**FRANCESCO MORRA**

NOTA DEL SINDACATO ALL'ASL NAPOLI 3 SUD: SOSPETTIAMO CHE SI TRATTI DI UNA RITORSIONE

## Distretto salute mentale. Sorrentini non pagati

SORRENTO. Ticket mensa ed ore di straordinario non pagate, infermieri sul piede di guerra al Distretto di Salute mentale di Sorrento. Le "competenze" dello scorso mese di luglio non sono state

accreditate nella busta paga di agosto e così i rappresentanti sindacali hanno deciso di scrivere al direttore generale dell'Asl Na 3 Sud, Maurizio D'Amora (*nella foto*). «Si tratta dell'ennesimo disservizio nei

confronti dei lavoratori dell'Uosm 59 di Sorrento - hanno scritto Nicola Esposito (delegato Rsu) e Michele Costagliola (coordinatore aziendale) - Sicuramente vi è stato un ritardo nella trasmissione dati, di chi è la responsabilità? Forse si tratta di una penalizzazione "mascherata"?».

RAFCAV

SENERCHIA. IERI LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FOGLIA E DELL'ASSESSORE PASQUALE SOMMESE

## «Oasi Wwf, fondi dalla Regione...»

ELI.FO.

ottopagine@ottopagine.it

La visita di ieri del Presidente del Consiglio regionale della Campania Pietro Foglia e dell'assessore al turismo Pasquale Sommesse ha acceso i riflettori sulla politica dell'amministrazione comunale di rilancio del sito naturalistico a livello regionale. Invitati dall'esecutivo Grillo, gli esponenti dello Scudocrociato sono stati accompagnati in una visita all'oasi cittadina, per offrire loro la possibilità di verificare la ricchezza del patrimonio naturalistico e ambientale di cui dispone il comune, e per cui si chiedono finanziamenti. "In questa fase di rilancio

dell'oasi abbiamo l'esigenza di coniugare le necessità del posto con la possibilità di ottenere i finanziamenti, per poterci inserire in un circuito turistico regionale" spiega il numero due dell'amministrazione Ferdinando Faia. "La presentazione delle misure annunciate dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, in concomitanza con l'annuncio di Nusco di qualche giorno fa ci ha indotto a considerare l'ipotesi di inserire il rilancio dell'oasi cittadina in un progetto su larga scala" continua. Se le parole pronunciate dal Governatore Caldoro corrispondono a realtà, l'intero territorio dell'Alta Irpinia avrà la possibilità di recuperare risorse e soprattutto colmare un deficit nei confronti delle zone costiere in termini di sviluppo e di presenze. Il

Comune di Senerchia già sostiene la direttrice di crescita e sviluppo annunciata dal progetto pilota: da tempo, l'amministrazione si sta adoperando per riformulare l'offerta turistica e inaugurare il turismo dei borghi, per aprire il sipario su una vetrina di risorse naturalistiche e paesaggistiche". Ai rappresentanti del governo regionale, infatti, la compagine di Beniamino Grillo ha proposto la ricandidatura dei progetti di riqualificazione del centro storico, per ampliare l'offerta turistica da affinare all'oasi. Non solo. Si citano nell'elenco anche la torre del castello e diversi altri reperti, tutti di alta rilevanza storico architettonica. "L'oasi ormai è decollata: quest'anno abbiamo già raggiunto le 7mila visite, ma contiamo di superare traguardi più importanti.

Quello che realmente manca e su cui si concentra la nostra attenzione è invece l'indotto che ruota intorno al sito, inteso come servizi e come punti ristoro. Altro ragionamento invece, è stato intrapreso con Caposele, per affiancare il turismo naturalistico a quello religioso, proponendo in sostanza, uno scambio di flussi. Non solo. Resta in piedi la possibilità di investire nelle risorse enogastronomiche come promozione del territorio, e per incentivare l'economia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sito irpino naturalistico ha registrato 7mila presenze**

## AMBIENTE Revoca dell'autorizzazione della Regione: no del Consiglio di Stato Bioinceneritore, respinto il ricorso del Comune

**CASALNUOVO.** Il Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato nel 2013 dal Comune di Casalnuovo contro l'autorizzazione rilasciata dalla Regione Campania alla Comasa per il cogeneratore a biomasse. Una *débaclé* per i cittadini casalnuovesi giunta con la sentenza n.4374 del 27 agosto.

La vicenda inizia quando la Regione con i decreti dirigenziali 4/06 e 314/08 consentì alla Comasa Sas di costruire il cogeneratore. L'impianto, nonostante i pareri negativi di Asl, Provincia, Arpac e dell'amministrazione comunale dell'epoca, fu autorizzato ed entrò in funzione nel 2009. Da allora i residenti iniziarono a notare un aumento di malattie respiratorie e di tumori.

Il bioinceneritore, destinato a bruciare rifiuti biodegradabili per trasformarli in energia elettrica, fu ritenuto pericoloso per la salute pubblica, e visti i pareri contrari al suo funzionamento espressi dalle autorità competenti in materia ambientale e sanitaria, fu chiusa con ordinanza sindacale del 2 luglio 2010 dal sindaco Antonio Peluso, che chiese alla Regione di riesaminare le autorizzazioni e annullarle. Il provvedimento con cui il primo cittadino chiuse la centrale termoelettrica fu impugnato dalla Comasa Sas, proprietaria dell'impianto, che presentò un ricorso, respinto poi dal Tar nell'ottobre del 2010 perché non risultavano «acquisiti pareri favorevoli delle autorità competenti in materia ambientale e sani-

taria». In seguito, dopo circa un anno, con il decreto dirigenziale n.372 del 9 agosto 2011 la Regione legittimò quelle autorizzazioni rilasciate alla Comasa e decretò l'infondatezza dei pareri dell'amministrazione comunale in merito al rischio per la salute pubblica generato dall'impianto, asserendo che quei pareri fossero «non supportati da idonea documentazione attestante la nocività dell'impianto». Il decreto specificò pure che la Comasa doveva adeguare l'impianto con i dispositivi di sicurezza: la mancanza di un bruciatore pilota alimentato a metano fu una delle ragioni per le quali il Comune dispose la sospensione dell'attività del-

l'impianto.

In questa storia travagliata, la sentenza con cui nei giorni scorsi il Tar ha rigettato il ricorso presentato dal Comune nel 2013 si abbatte come un macigno sulla popolazione e sull'amministrazione comunale.

**AGATA MARIANNA GIANNINO**



**L'intervista****Vetrella: servono agenti  
sui treni Circum  
ma lo Stato non vuole****Paola Perez**

**C**ircum anno zero per la sicurezza. «La mia spina nel fianco - ammette Sergio Vetrella, assessore regionale ai trasporti - vandali e portoghesi sono "padroni" dei treni. E non c'è che una soluzione: garantire una costante presenza a bordo delle forze dell'ordine». I controllori, spiega Vetrella, possono fare poco. «Serve gente in divisa, gente che abbia il potere di fermare teppisti e malviventi.

Ma due ministri dell'Interno, alla mia richiesta di utilizzare poliziotti e carabinieri, hanno risposto che non era possibile per questioni normative».

**> Apag. 29****Intervista** La denuncia dell'assessore Vetrella

# «Circum, sulla sicurezza lasciati soli dallo Stato»

## Lo sfogo: per legge niente polizia, restano i volontari

**Paola Perez**

**C**ircum anno zero: lo è certamente, a parte la qualità del servizio, dal punto di vista della sicurezza. «La mia spina nel fianco - ammette Sergio Vetrella, assessore regionale ai trasporti - vandali e portoghesi sono "padroni" dei treni. E non c'è che una soluzione: garantire una costante presenza a bordo delle forze dell'ordine. I controllori possono fare poco. Serve gente in divisa, gente che abbia il potere di fermare teppisti e malviventi».

**Soluzione semplice ma solo a parole.**

«Infatti. Due ministri dell'Interno, alla mia richiesta di utilizzare poliziotti e carabinieri, hanno risposto che non era possibile per questioni normative. E dire che mi ero offerto di pagare le spese a fonte di un servizio pari a circa 300 ore l'anno».

**La Polfer?**

«La Polfer, sempre per questioni normative, può essere impiegata nel controllo dei collegamenti nazionali ma non di quelli regionali».

**E la polizia provinciale, allora?**

«Crede che non ci abbia pensato? Anche a questa richiesta, rivolta alle Province,

ho ricevuto risposta negativa».

**Avrà comunque elaborato un piano alternativo.**

«È in via di definizione. Concederemo sconti sugli abbonamenti annui a poliziotti, carabinieri e finanziari in cambio della loro piena disponibilità a bordo in caso di necessità. Il costo viene ridotto del 70 per cento, offerta interessante direi. Abbiamo 550 persone interessate».

**Si comincia subito?**

«Serve ancora un po' di tempo. Vanno definiti i protocolli attuativi, le "istruzioni per l'uso". Non è pensabile che l'uomo in divisa vada a presentarsi autonomamente al macchinista, disturbandolo mentre sta manovrando il

treno».

**Tempi lunghi?**

«No, grazie all'interessamento del prefetto Musolino. Convocherà sul tema una riunione del comitato ordine pubblico, credo già nella prossima settimana, per completare il piano. Gli abbiamo consegnato una mappa delle linee a rischio, con le statistiche di mesi, giorni e orari da "bollino rosso"».

**Nel frattempo la situazione a bordo della Circum è a dir poco critica.**

«Lo so bene, sono stato spesso in incognito al fianco dei controllori».

**E qual è la cosa peggiore che ha visto?**

«Un signore distinto, sui trent'anni, fu invitato a mostrare il biglietto. Rispose che non ce l'aveva. Allora il controllore gli chiese di scendere alla prossima stazione. L'uomo scese, ma prima di andar via sferrò un calcio contro lo sportello, tanto forte da mandare il vetro

in frantumi».

**A bordo il caos: e nelle stazioni, che in gran parte non sono presidiate?**

«Le stazioni, in maggioranza, sono all'aperto. Questo rende semplicissimo salire a bordo senza pagare. Molti dicono: servono i tornelli. E invece io dico che i tornelli non servono, perché al portoghese basta fare il giro del terminal per raggiungere il treno. Meglio toglierli, dove ci sono, e lasciare soltanto le obliterate. Così risparmieremo un sacco di soldi, da utilizzare per altri servizi».

**A proposito di servizi. Non ha mai pensato che la Circum è storicamente tanto bersagliata perché offre una qualità del trasporto non ineccepibile? Come dire: tratto il treno come lui tratta me?**

«L'ho pensato. Ma sono più propenso a credere che si tratti di una questione sociale legata al territorio.

MetroCampania e Sepsa, che attraversano altre aree, non hanno problemi».

**Ma la Circum non è sempre "gentile"**

**con l'utenza. Ricorda la storia dei turisti giapponesi finiti a Poggioreale invece che a Sorrento per mancanza di**

**informazioni?**

«Un vero schifo».

**Come si rimedia?**

«Con le penali. Previste, e salatissime, per le aziende di trasporto che creano disagi o non garantiscono i servizi concordati».

**Quale azienda viene multata più spesso?**

«La Circum è nettamente in testa. Ha sanzioni per milioni di euro».

**Cosa si sente di dire ai passeggeri che lamentano un trasporto da terzo mondo?**

«Dico che stiamo facendo del nostro meglio, che stiamo erogando fondi per ripianare i debiti e rinnovare il parco treni. Ma se qualcuno vuole segnalare disservizi, sarò felice di ascoltarlo: può usare il mio indirizzo mail, [ass.vetrella@regione.campania.it](mailto:ass.vetrella@regione.campania.it)».

**Non teme di ritrovarsi la posta elettronica piena di critiche o peggio?**

«No. Anzi, le dirò di più: nel 2015, quando sarà introdotta la card digitale per l'abbonamento, il passeggero avrà un codice personale da utilizzare per esprimere un giudizio sulle società di trasporto. E il suo parere sarà importantissimo nel sistema delle penali»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Dopo la tragedia della Galleria arrivano dieci segnalazioni al giorno»

### L'intervista

Il vicesindaco Sodano: task force al lavoro senza sosta Sirena? Servono più risorse  
**Gerardo Ausiello**

«**P**ertroppi anni a Napoli e in tante altre città italiane non sono stati effettuati i necessari interventi sul patrimonio edilizio privato. Così la situazione si è inevitabilmente aggravata. Ora c'è bisogno di maggiori incentivi e anche il governo deve fare la sua parte». È uno sforzo straordinario quello che invoca il vicesindaco Tommaso Sodano per affrontare e risolvere l'emergenza della manutenzione straordinaria all'ombra del Vesuvio.  
**Dopo la tragedia della Galleria Umberto, a Napoli sono stati «impacchettati» decine di edifici. Ma si procederà con i restauri o i cantieri resteranno aperti all'infinito?**

«Per quanto riguarda i palazzi monumentali, la messa in sicurezza va di pari passo con il restauro, anche perché i vincoli della Sovrintendenza obbligano i proprietari ad effettuare in tempi rapidi le ristrutturazioni. È ciò che sta accadendo per la Galleria Umberto. Diverso il discorso degli altri fabbricati, dove spesso i lavori non partono a causa di contrasti tra i condomini. È comunque interesse dei residenti accelerare al massimo

gli interventi perché mantenere i ponteggi in certi casi costa molto, anche più dello stesso restyling».  
**Come incoraggiare i proprietari ad effettuare le ristrutturazioni?**  
«Servono azioni mirate, anche perché occorre fronteggiare i bruschi cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo. A tal proposito l'amministrazione comunale ha deciso di non far pagare il canone per l'occupazione di suolo pubblico a quei condomini che, oltre alla messa in sicurezza, si impegnano a garantire il restauro. Un'iniziativa che consente un risparmio significativo e che è stata dunque molto apprezzata dalle associazioni di categoria e dagli ordini professionali. Se poi, accanto a ciò, ci fossero ulteriori incentivi dal governo, l'effetto sarebbe senz'altro positivo, pure per l'economia».  
**E per chi si rifiuta di ristrutturare i fabbricati?**

«In bilancio abbiamo stanziato 2,5 milioni di euro per procedere in danno. Naturalmente è necessario valutare prima se sussistano le condizioni per muoversi in questa direzione. È il compito che spetta alla task force del Comune, di cui faccio parte insieme con l'assessore Carmine Piscopo e che è coordinata dal dirigente Giovanni Spagnuolo, responsabile della Protezione civile».  
**Ieri l'ennesimo crollo in pieno centro. Come sta operando, in concreto, la task force?**

«Ci riuniamo almeno una volta alla settimana per esaminare caso per caso e decidere come intervenire. Dopo il tragico episodio della Galleria

Umberto, le segnalazioni si sono moltiplicate, anche per l'effetto psicose che si è generato. Siamo arrivati talvolta a dieci segnalazioni al giorno, oltre 600 dall'inizio dell'anno. Per ogni edificio si segue una procedura precisa, che inizia con l'intervento dei vigili del fuoco e degli uffici competenti e la diffida ai proprietari degli immobili. L'obiettivo è sempre quello di fare presto perché ogni minuto può essere prezioso. Nei casi urgenti gli amministratori possono agire senza dover passare per le assemblee di condominio».

**In tanti rimpiangono la società Sirena, che si occupava proprio di ristrutturazione degli edifici storici e che è stata messa in liquidazione dalla giunta de Magistris.**

«Se avessimo le risorse potremmo recuperare quel modello ma rivedendo magari alcuni aspetti poco funzionali: non si può immaginare di prevedere agevolazioni e strumenti per il restyling solo di alcune tipologie di edifici lasciando fuori tutti gli altri».

### Incentivi

I condomini che fanno i lavori agli immobili esonerati dalla Cosap sui ponteggi

## Il caso Singolare diffida dalla Francia sull'iniziativa partenopea Parigi sfida Napoli: non chiamatelo Bateau mouche

**Massimiliano Virgilio**

«Vi inviamo questa carta per nome e per conto del nostro cliente, la compagnie des Bateaux Mouches, registrata nell...». Sembrerebbe la lettera scritta di proprio pugno da qualche celebre personaggio di Totò, invece è l'incipit vero di una missiva partita da Parigi, direzione Napoli, recapitata alla compagnia di navigazione Alilauro, rea di aver «copiato» l'espressione Ba-

teau Mouche per reclamizzare il battello napoletano che da un paio d'anni sta avvicinando turisti e napoletani alla scoperta della nostra splendida costa. Cose da pazzi, verrebbe da dire, se non si conoscessero già la modalità seriose (e talvolta, mi sia consentita l'espressione, un po' avventate) con cui certe grandi società europee credono di tutelare i propri interessi, attraverso il rigoroso rispetto della proprietà intellettuale di marchi e brevetti. E va bene. Il battello originale è francese, su questo non si discute.

> Segue a pag. 32

### «Non chiamatelo Bateau mouche»

**Massimiliano Virgilio**

Percorre un piccolo tratto di Senna, a Parigi, che con Napoli ha ben poco a che vedere. Parigi è una capitale europea, moderna, dove tutto (o quasi) funziona alla meraviglia, soprattutto è il luogo dove l'unico mezzo di trasporto «moscio» è, appunto, il battello per turisti, durata complessiva del viaggio un'ora e dieci. Più o meno lo stesso lasso di tempo che, in certi assolati pomeriggi estivi, il cittadino napoletano impiega ad aspettare il 151 alla ferrovia. Un'ora e dieci al cospetto immobile della statua di Garibaldi affumicata allo smog, del Melting Pot partenopeo e degli stormi di piccioni in volo sulla nostra testa. Altro che Notre Dame, Torre Eiffel o Grand Palais!

Ma insomma, non vorrei che

questa lettera partita dalla Francia e scritta in un italiano maldestro (francamente «vi inviamo questa carta» non si può leggere, nemmeno fosse un fazzoletto usato o una cambiale scaduta), frutto di una pasticciata traduzione su Google Translate da parte di qualche impiegato un po' annessiato, si riveli un boomerang per la compagnia parigina che ogni anno trasporta centinaia di napoletani a bordo del proprio battello. Perché di tutto si può discutere, tranne che di questo: non v'è napoletano, a Parigi, che non sia stato almeno una volta su quella imbarcazione e non ne abbia poi parlato estasiato a parenti e amici una volta rientrato in patria. E chi ancora non c'è stato di sovente ripete tra sé e sé: «Parigi tre cose tiene belle: il Pocho, la Gioconda e il Bateau Mouche». Considerando

che le prime due provengono dalle nostre parti, magari sulla terza ci saremmo aspettati meno sciovinismo da parte dei cugini d'oltralpe. Per non considerare che conosco Parigi e spesso, in fila all'imbarcadero, si parla più napoletano che francese. Insomma, il bateau mouche è ormai parte dell'immaginario partenopeo, forse anche grazie a quella somiglianza, almeno fonetica, tra il «mouche» francese e il «mo-

scio» italiano, che a Napoli identifica una vera e propria categoria dello spirito. Per tacer del fatto che persino Wikipedia sostiene che, pur essendo un marchio registrato, l'espressione *bateau mouche* è ormai assurda al rango di modo di dire colloquiale con cui si intende qualsiasi imbarcazione trasporti dei turisti. In ultimo: la pubblicità virale che nei fatti produciamo alla compagnia francese ogniqualvolta usiamo, anche impropriamente, l'espressione *bateau mouche*, è infinitamente superiore a qualsiasi danno d'immagine il *bateau mouche* originale possa ricevere dal suo

accostamento alla nostra città.

A questo punto sarebbe utile, dopo la gran messe di facezie provocate dall'invio della famigerata epistola, provare a guardare il lato serio della faccenda, al di là di faccende squisitamente legali, e provare a immaginare per i nostri beni naturalistici e monumentali percorsi sempre più seri e sganciati da qualsiasi logica imitativa e da ogni tipo di sudditanza estera. Il nostro mare e il nostro paesaggio, con tutte le sue meraviglie e le altrettante criticità, non ha nulla da invidiare agli altri, e poi è affar troppo serio perché debba finire per ingoiare l'ennesimo ste-

reotipo alla miseria e nobiltà: da un lato gli smargiassi riccastri che macinano soldi, dall'altro i soliti plebei, falsari per mestiere, che «pezzottano» usi e costumi altrui. Con buona pace degli amici francesi (e della nostra), dovremmo discutere su come riprenderci finalmente il nostro mare, riprenderci il nostro *bateau mouche* e poi inventarci qualcosa di nuovo. Che è poi la strada maestra per migliorare le condizioni della nostra città in un mare di azzecca-garbugli e squali grossi.